

Il paesaggio della Bonifica occidentale

ABACO 1

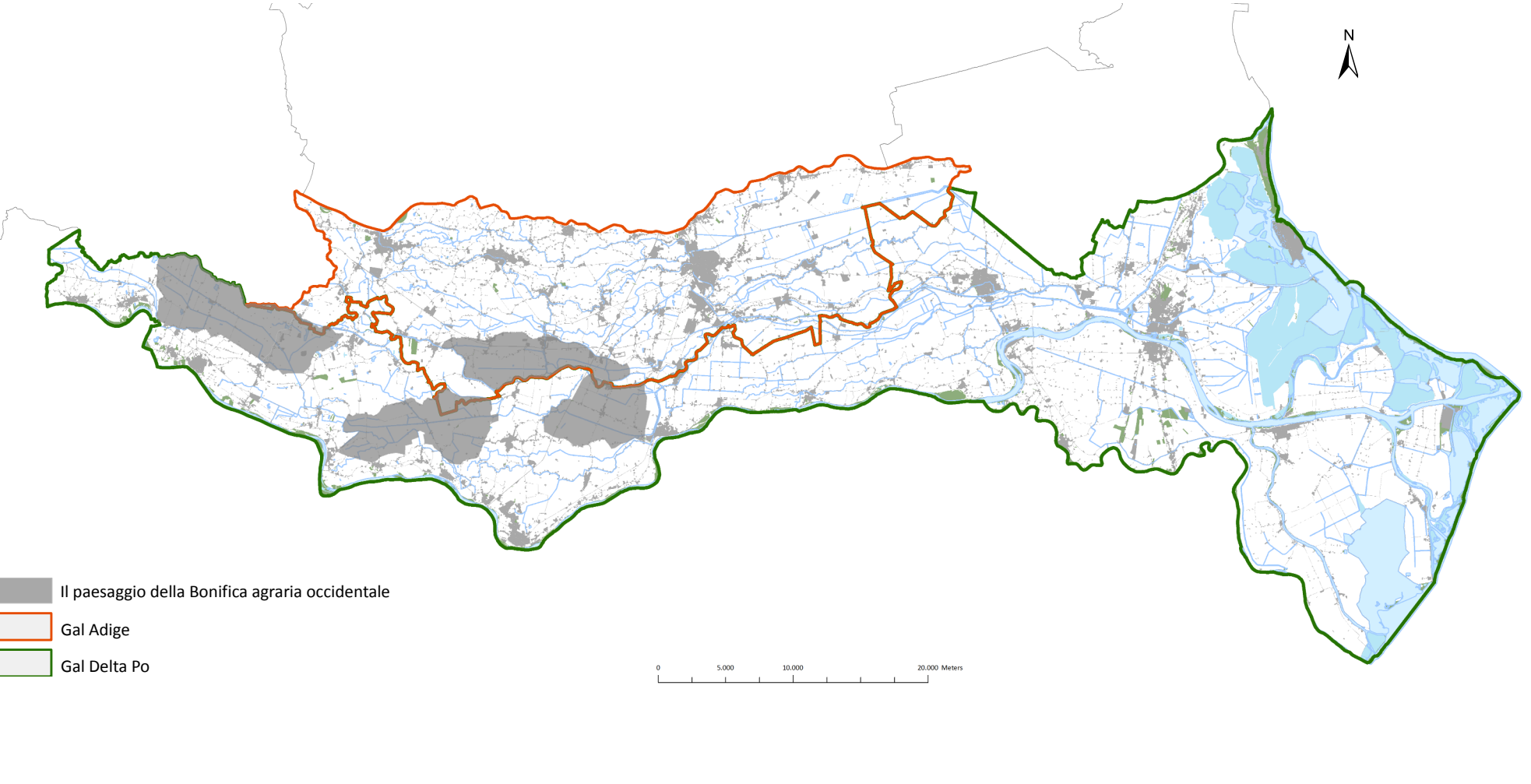
I territori della Bonifica occidentale, localizzati nei Comuni quasi a ridosso della fascia arginale e di influenza del Po, furono per molti secoli terre paludose e oggetto di frequenti rotte dei vicini fiumi e anche per questo tra le prime a essere bonificate, inizialmente da alcuni ordini monastici, poi da Stati e famiglie dominatrici. Premessa al successivo sviluppo agricolo furono i lavori realizzati dai benedettini dell’Abbazia della Vangadizza che intorno all’anno 1000 ottennero dal Marchese di Toscana Ugo il Grande i territori a Sud di di Badia Polesine, tra San Bellino, Presciane e San Giacomo di Lugugnano. Nei tre secoli successivi vennero svolti ulteriori importanti interventi, in particolare dalla fine del XV secolo ad opera della Serenissima.

Tuttavia il problema fondamentale per queste terre fu per lungo tempo l’avanzamento del Po, fiume pensile che non permetteva all’acqua delle zone paludose, raccolta e convogliata nei canali, di defluire liberamente, bloccando le chiaviche ed allagando i terreni. Il problema venne parzialmente risolto solo dopo il XIX secolo attraverso importanti opere idrauliche realizzate dai consorzi. Nei terreni da maggior tempo bonificati filari di alberi delimitavano i campi e le coltivazioni erano diversificate, costituendo il disegno della maglia poderale che rimarrà elemento caratterizzante fino alla meccanizzazione dell’agricoltura.

Oggi pur essendo quasi del tutto scomparsi i segni di tale assetto, il reticolo di strade e canali che contraddistingue questo paesaggio è ancora quello dei progetti originari estensi e veneziani sovrapposto alle moderne opere idrauliche e infrastrutturali.

Comuni di: Giacciano con Barucchella, Castelguglielmo, Fratta Polesine, san Bellino, Villamarzana, Arquà Polesine

Canale di scolo su un lato stradale della Bonifica Bentivoglio

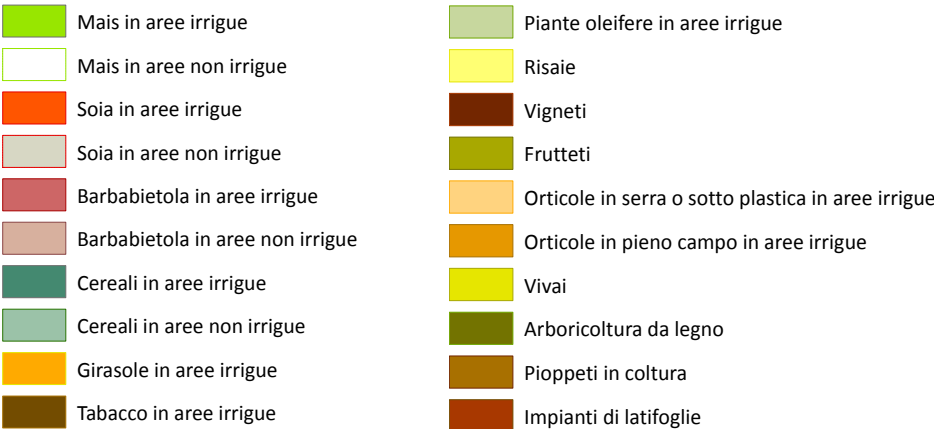
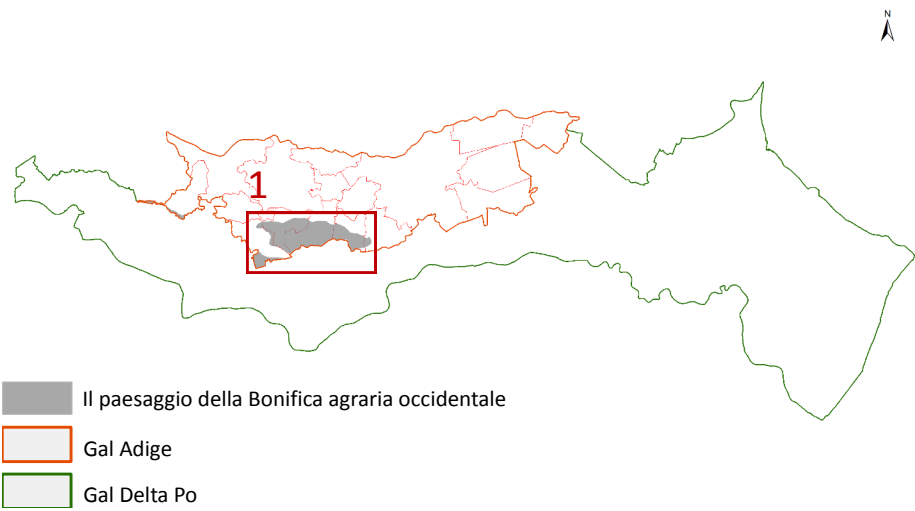


Coltivazioni della Bonifica Bentivoglio

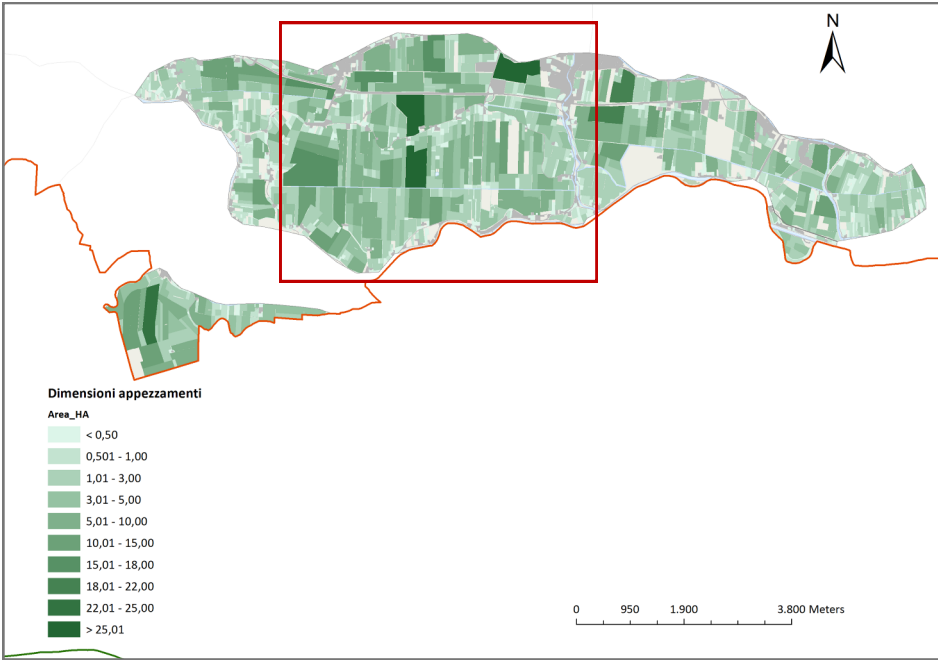


Paleoargine del fiume Tartaro



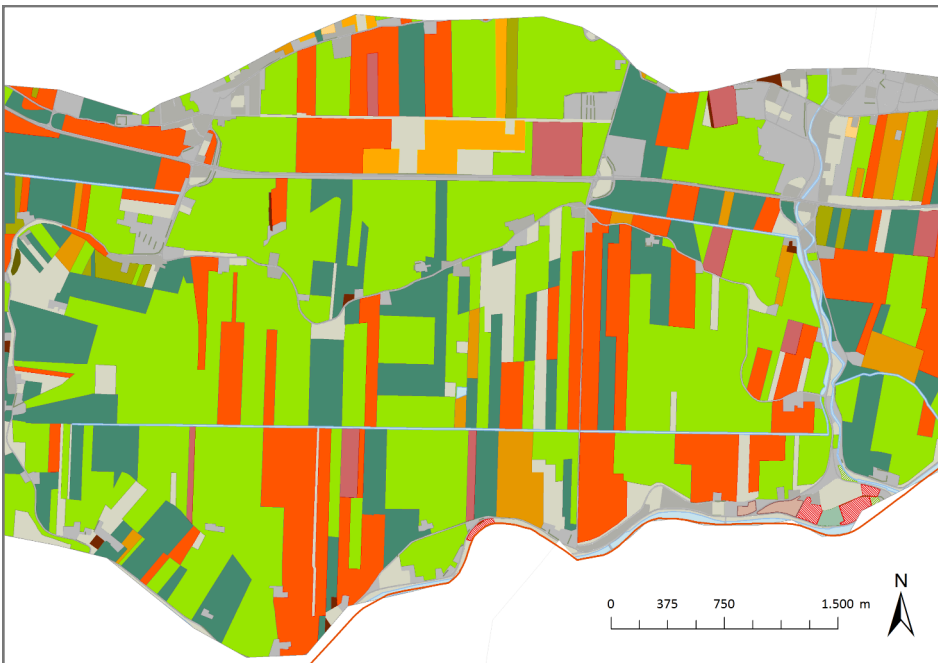


Dimensione e forma degli appezzamenti



Le dimensioni dei lotti della Bonifica occidentale sono mediamente piuttosto ridotte, in media pari a circa 3,5 ettari.

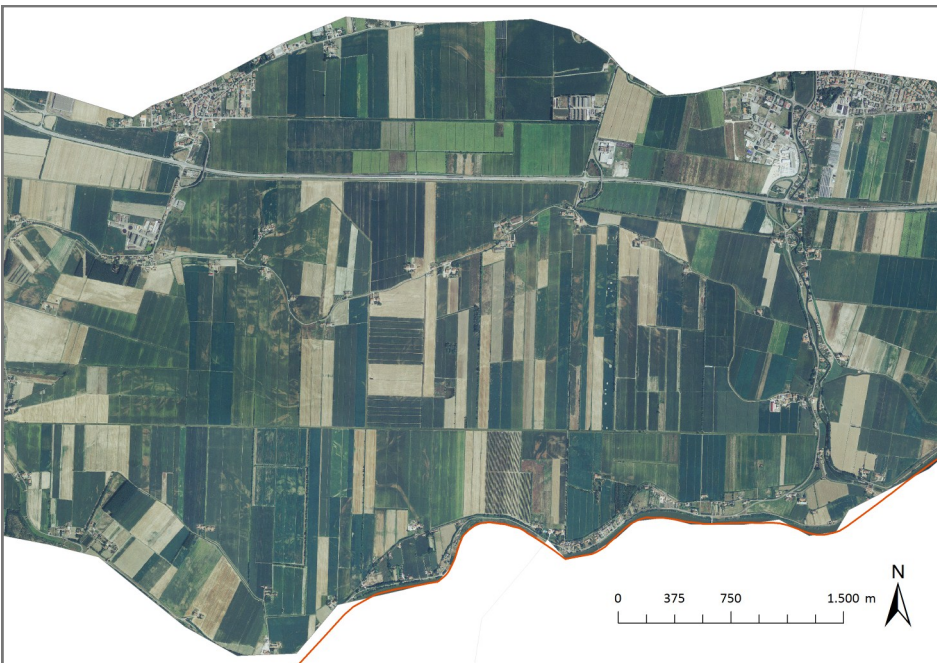
Culture agricole prevalenti



Le aree agricole del paesaggio della Bonifica occidentale sono soprattutto dedicate alle colture intensive, in cui primeggiano i cereali, la soia, il mais e la barbabietola da zucchero. Sono presenti inoltre un buon numero di produzioni orticole.



Le forme degli appezzamenti sono abbastanza variabili, normalmente con il lato prevalente disposto lungo l'asse Nord/Sud, ortogonale agli scoli Vespara e Presciane.



Il reticolo viario e soprattutto quello idrografico, tagliano nettamente il territorio con una linea retta dettando anche l'assetto poderale dei campi, posti perpendicolarmente.

Risorse informative e banche dati utilizzate

Carta dell'uso del suolo GSE Land, 2007 - Regione Veneto. Ortofoto Agea risoluzione 1 metro, 2007 - Regione Veneto. Carta delle colture agricole prevalenti - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Areali della Bonifica - Piano di Area Vasta del Delta del Po, Regione Veneto

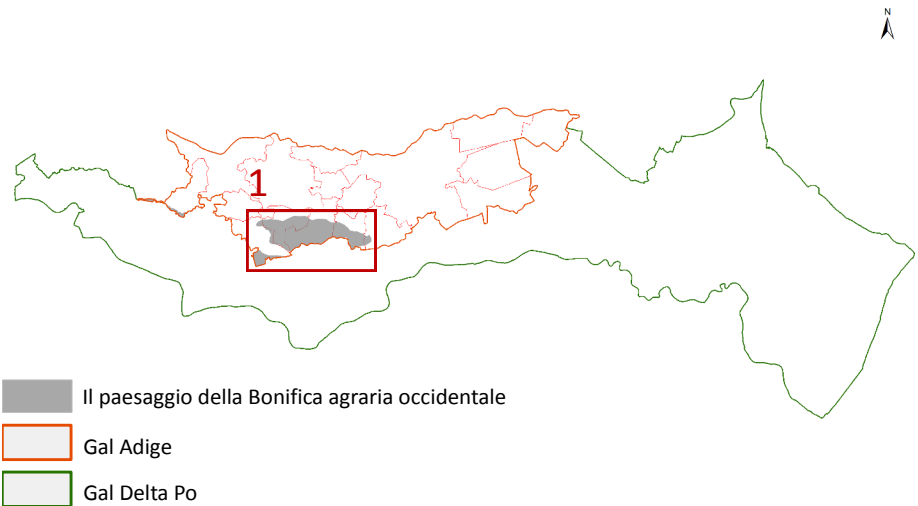
Il paesaggio della Bonifica occidentale

ABACO 1

1. BONIFICA DI FRATTA POLESINE

Elaborazione: Università IUAV di Venezia

Localizzazione



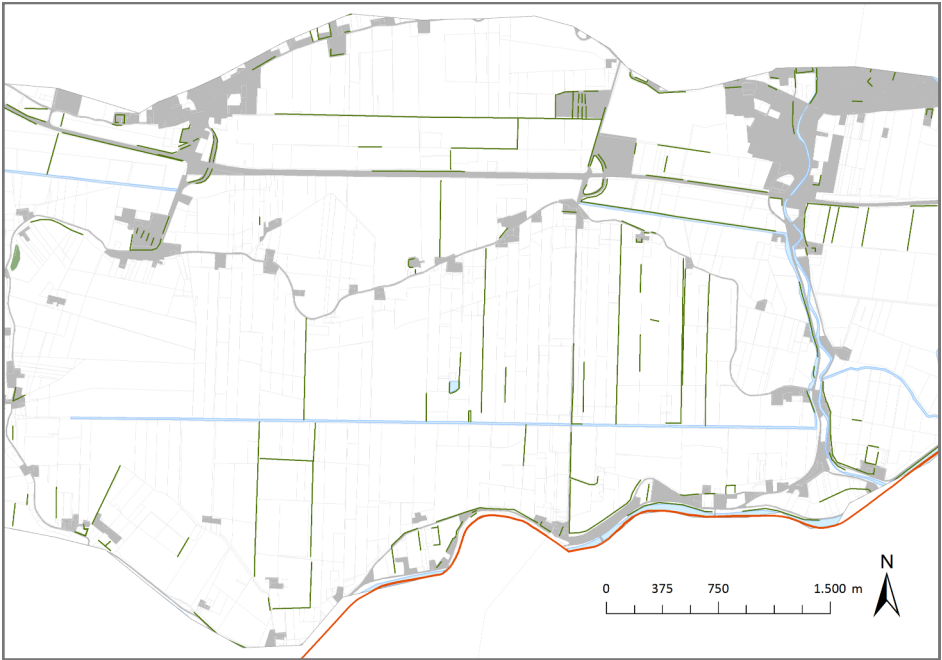
Lungo l'argine del Canal Bianco



Risorse informative e banche dati utilizzate

Grafo stradale - Regione Veneto. Grafo idrografico - Regione Veneto. Siepi e Filari di alberi - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Carta Tecnica Regionale Numerica, livello "Idrografia" - Regione Veneto.

Presenza di filari



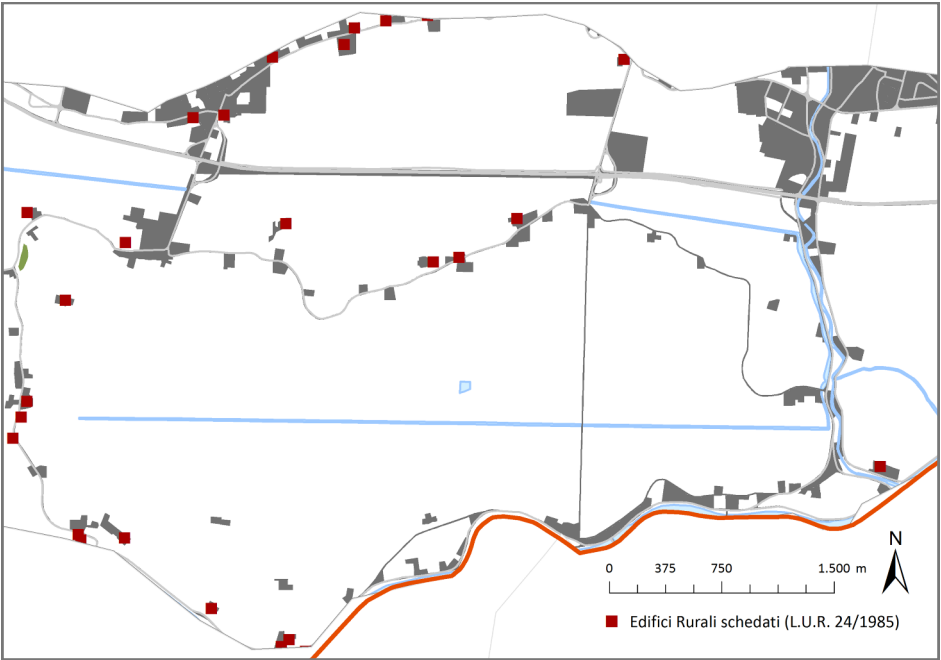
Sono ancora visibili esempi di delimitazione e chiusura dei campi realizzati da filari di alberi capitozzati, quali salici, platani o altre specie autoctone.

Struttura viaria



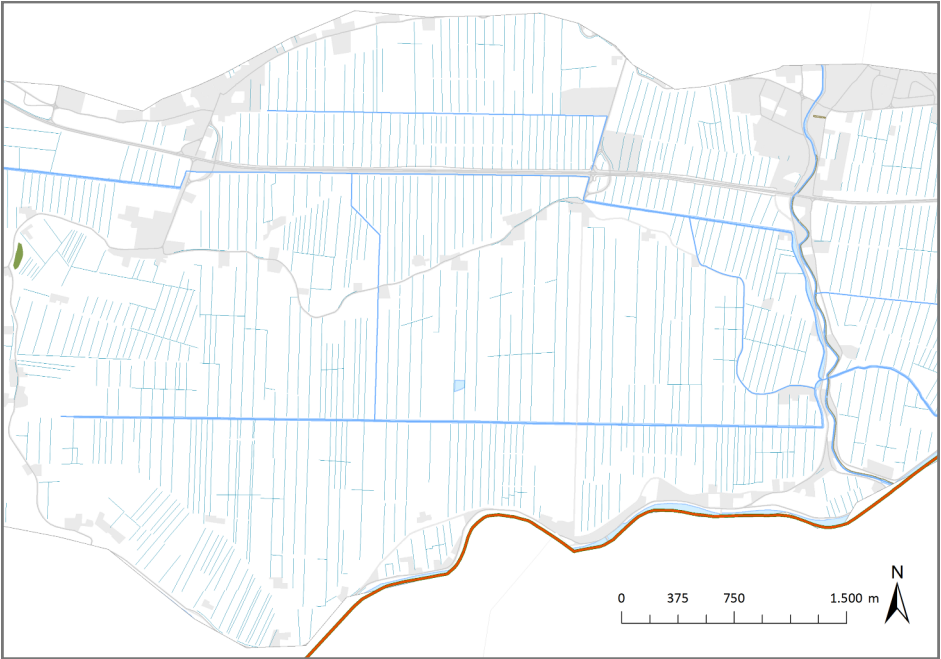
La struttura viaria secondaria circonda e delimita gli appezzamenti della bonifica, il territorio è tagliato da Est a Ovest dalla Superstrada 434 Transpolesana.

Assetto insediativo



I numerosi esempi di edifici rurali, per lo più di tipo a rustico residenziale (si vedano gli abachi dell'architettura) sono disposti esclusivamente lungo gli assi stradali secondari di antico impianto.

Idrografia



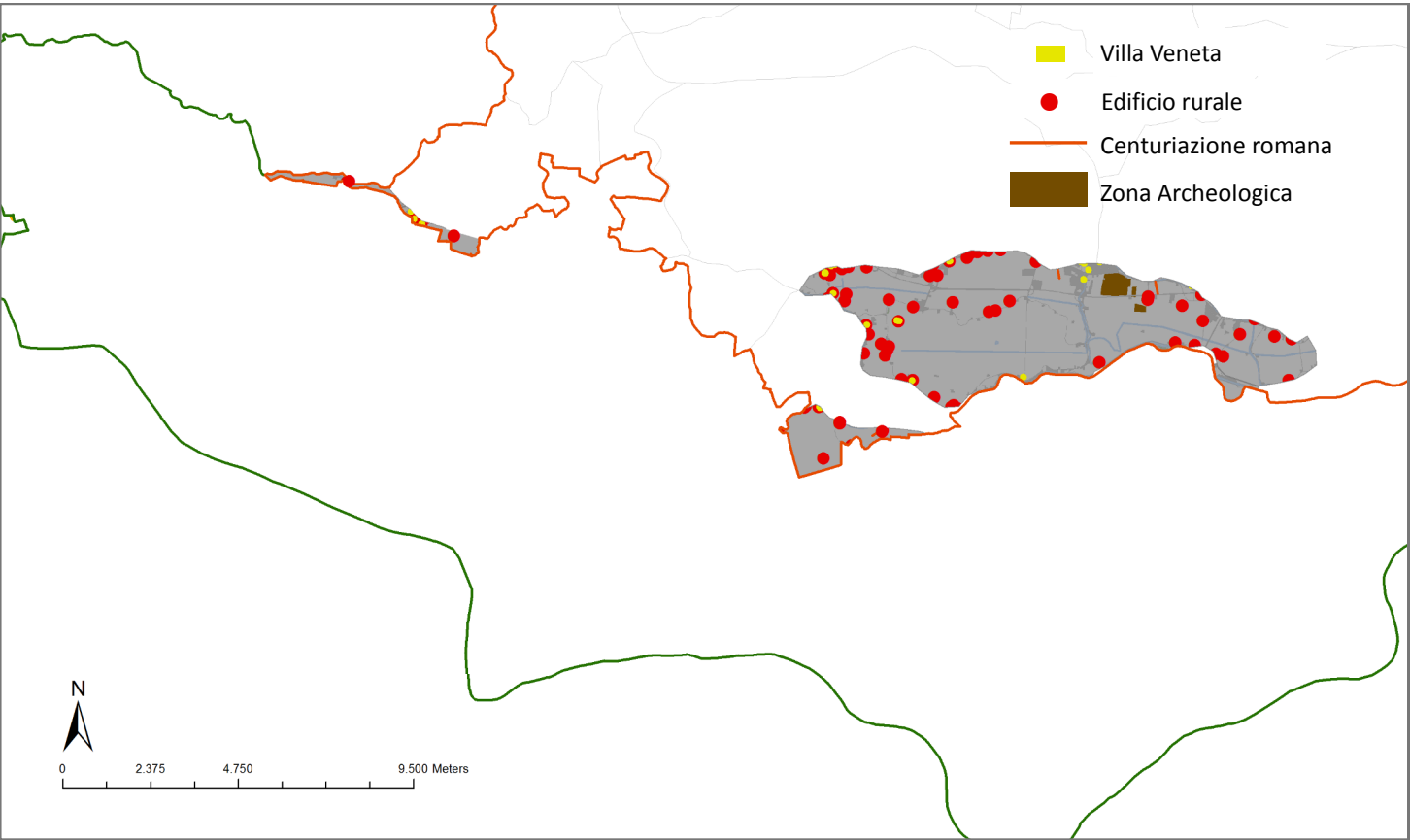
E' soprattutto il reticolo idrografico ad evidenziare ancora oggi i segni della bonifica realizzata in queste campagne. Lo Scolo Vespara taglia da Est a Ovest il territorio in due parti quasi speculari.

Il paesaggio della Bonifica occidentale

ABACO 1

VALORI STORICO-ARCHITETTONICI

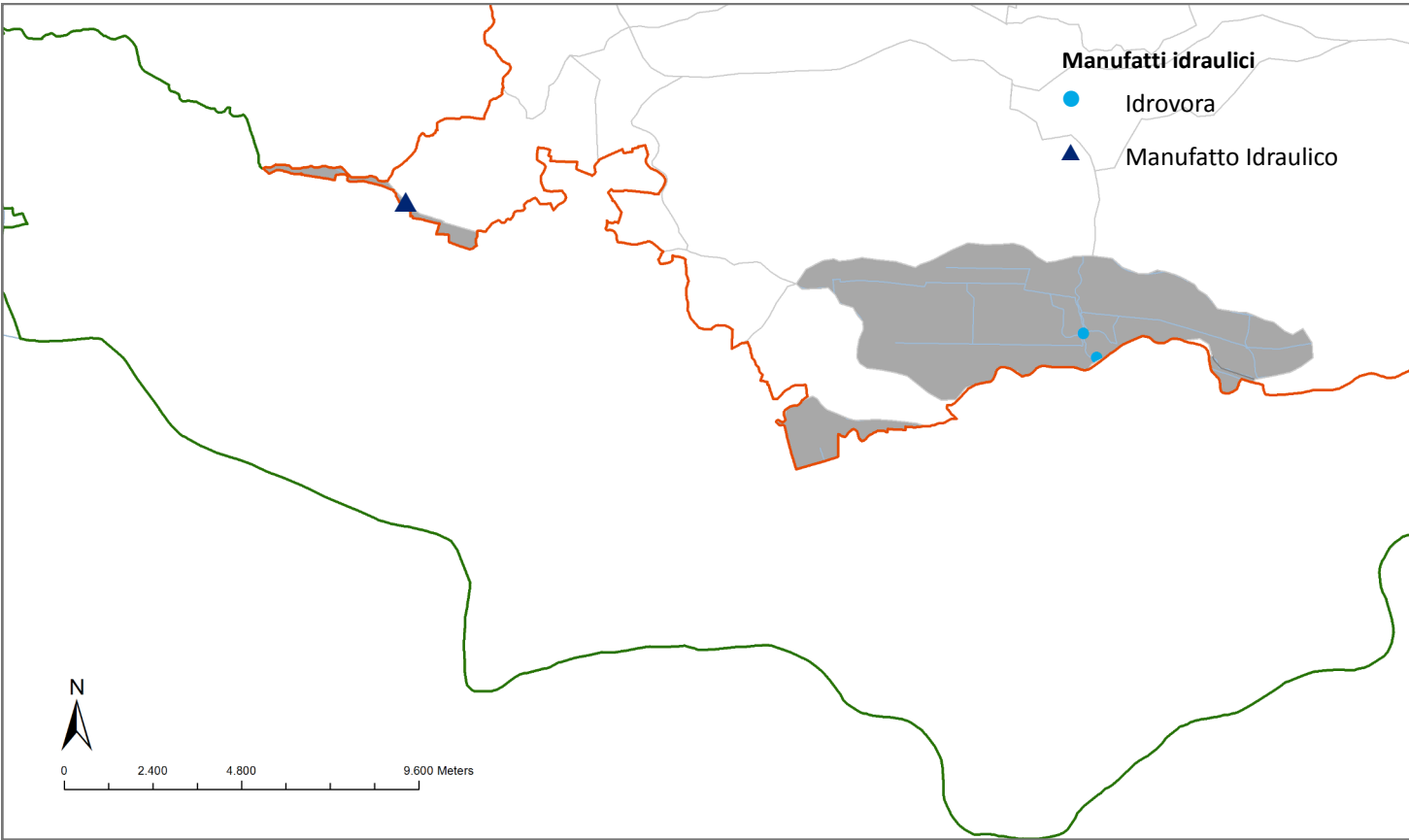
Elaborazione: Università IUAV di Venezia



Le tipologie architettoniche rurali prevalenti in questo territorio sono le abitazioni semplici e i rustici residenziali, caratterizzati da dimensioni ridotte e costruiti con materiali reperiti in loco, testimonianza della modalità insediativa dei piccoli coltivatori diretti e delle famiglie di affittuari, che costituivano la struttura fondiaria e la forma organizzativa tipica dell’Alto Polesine. Verso Ovest le architetture si fanno più grandi e articolate sommandosi a numerosi esempi di ville venete costruite da patrizi veneziani.

Risorse informative e banche dati utilizzate

Edifici e corti rurali - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Repertorio delle Ville Venete - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Complessi ed edifici di pregio architettonico - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Land marker - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Parchi, giardini alberi monumentali - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Castelli - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP).



Le opere di irrigazione e regimazione delle acque rappresentano i tracciati direttori del paesaggio della Bonifica occidentale e rimangono ancora oggi i segni più significativi che lo contraddistinguono. Più rari sono i manufatti puntuali, fatta eccezione per l’idrovara e botte a due canne Vespera, costruite nel XVI secolo, vicine ad un’altra importante opera di archeologia industriale, ovvero il Mulino “Pizzon”, ora ecomuseo, unico esempio di mulino “terragneo” ottocentesco.

Zone archeologiche areali e lineari - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Segni della Centuriazione Romana - Regione Veneto. Manifatti di archeologia industriale - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP).



Mulino al Pizzon – ecomuseo



Cappella nei pressi di Cà Moro Donà



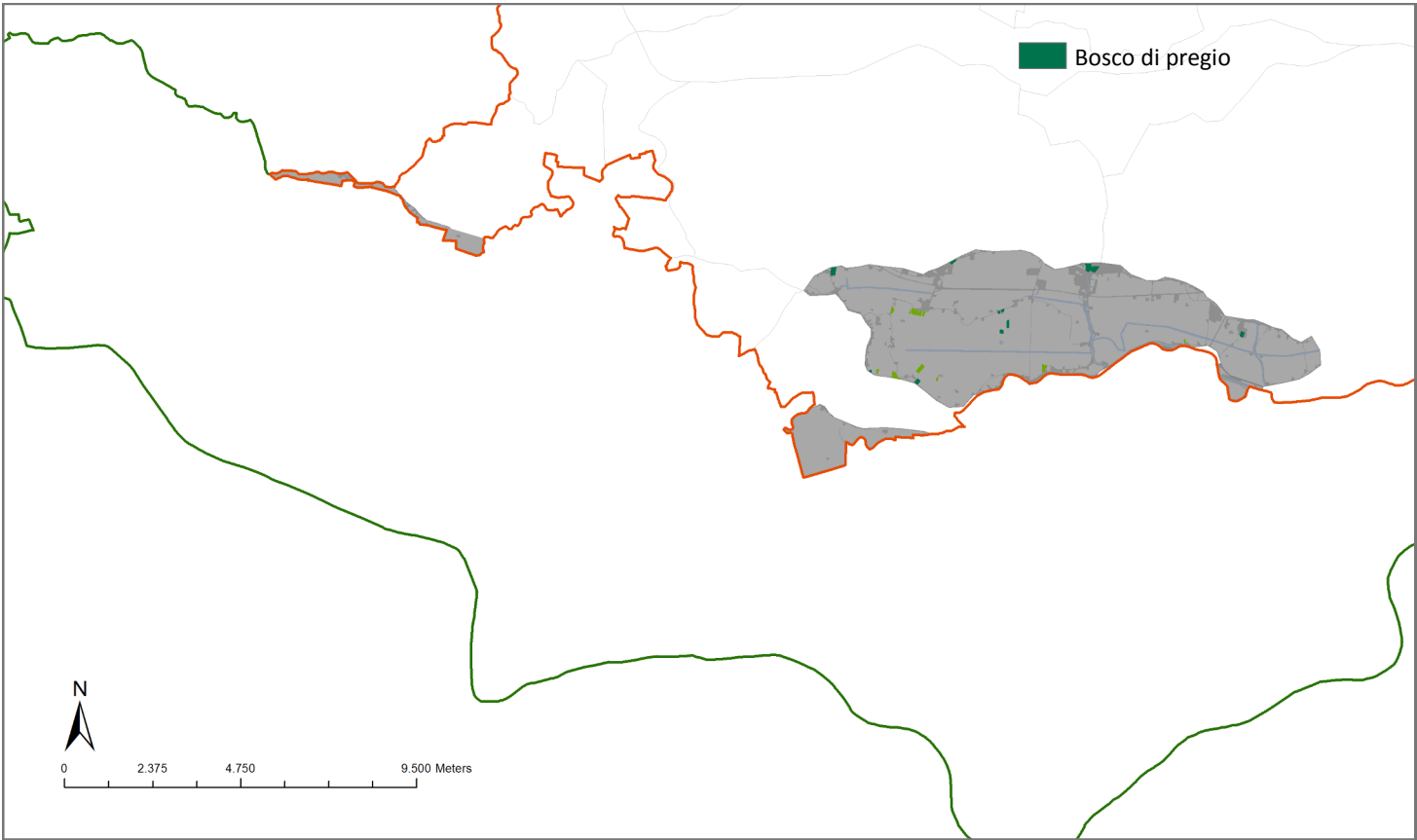
Forno restaurato a Sud di Villamarzana

Il paesaggio della Bonifica occidentale

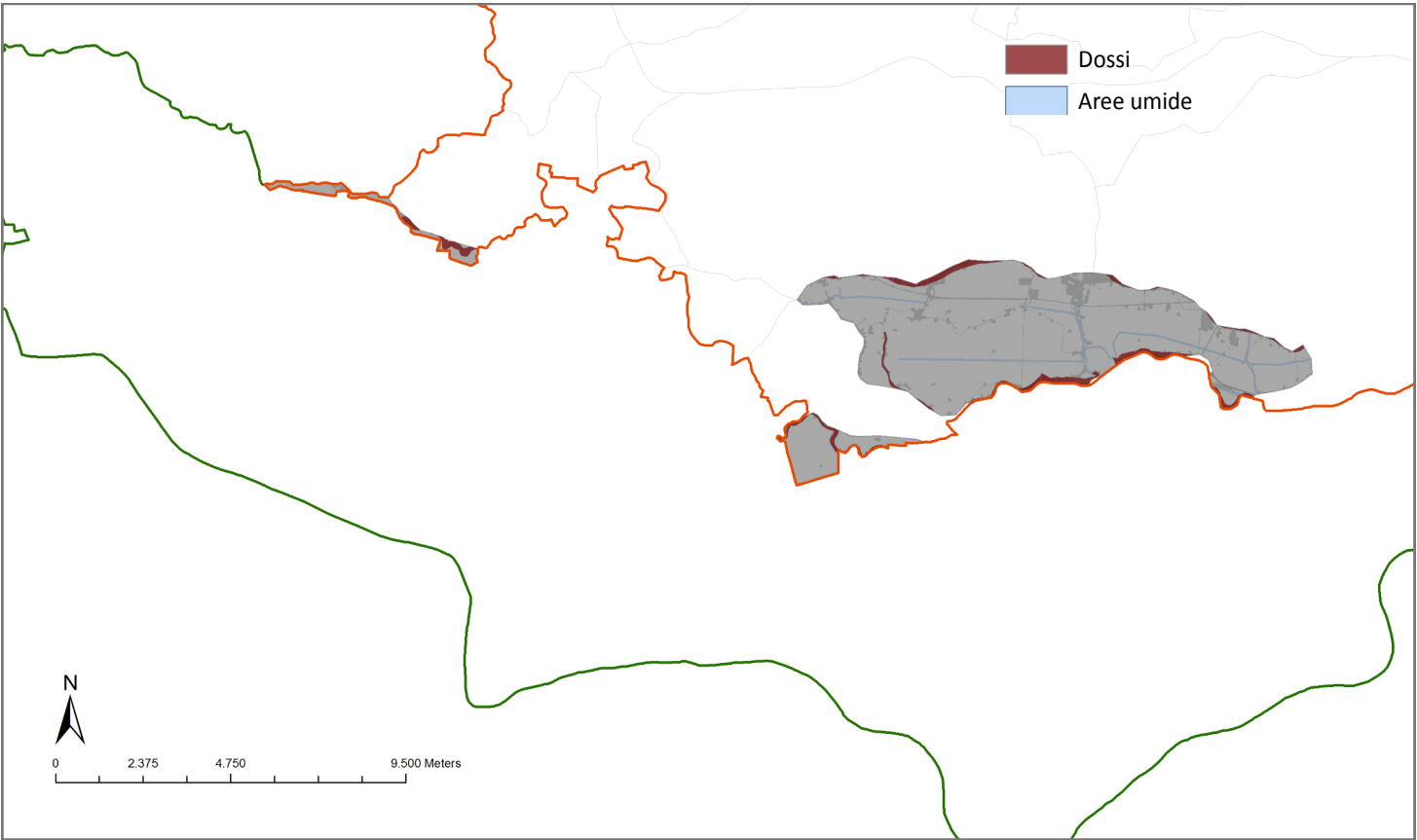
ABACO 1

VALORI NATURALISTICI

Elaborazione: Università IUAV di Venezia



Nessuna porzione del territorio della Bonifica occidentale ricade entro aree protette o riserve naturali. La vegetazione di pregio è costituita principalmente dai parchi e dai giardini di pertinenza delle ville venete.



I resti degli antichi argini del Po di Adria, del Po di Pestrina e del Tartaro sono ancora oggi visibili come emergenze sul pianeggiante territorio della Bonifica. Gli elementi di interesse naturalistico sono dati da alcune aree umide che costituiscono l’habitat di numerose specie animali e vegetali autoctone.

Risorse informative e banche dati utilizzate

Siti Importanza Comunitaria - Regione Veneto. Zone Protezione Speciale - Regione Veneto. Parchi e riserve nazionali e regionali - Regione Veneto. Vegetazione boschiva di valenza ambientale e naturalistica - Regione Veneto. Principali Geositi - Regione Veneto.

Gorghi puntuali e areali - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Aree golenali - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Aree umide di pregio - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP). Dossi - Provincia di Rovigo (banca dati del PTCP).



Area umida a Ovest di Castelguglielmo

INTERVENTI e RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Tipologia di interventi

Gli interventi di riqualificazione devono essere principalmente volti al ripristino degli elementi tipici del paesaggio, ovvero riguardare le architetture e i manufatti delle bonifiche che hanno interessato questo territorio dal secolo XVII privilegiandone il valore storico/testimoniale rispetto a quello funzionale. I progetti possono riguardare strutture puntuali come chiaviche e botti, oppure elementi lineari quali canali, scoline, ponti di collegamento. Le azioni possono inoltre essere mirate al recupero dell’assetto poderale e degli elementi rurali pre-novecenteschi come la Piantata Padana, attraverso la riqualificazione e la ripiantumazione di specie tipiche locali tra cui l’acero campestre, il salice, il platano, il gelso, nonché la vite (anche maritata). Sono poi possibili interventi sulle opere di delimitazione dei campi quali scoline, cavi- ni e fossi di seconda raccolta e sulle strade poderali e di accesso ai fondi, come la risistemazione di pavimentazioni, alberature di ingresso, cancellate. Tali azioni devono far parte di un progetto unitario e visibile di ripristino del paesag-

gio e non rappresentare operazioni puntuali e isolate. Possono infine essere oggetto di riqualificazione gli elementi che testimoniano la storia locale, ad esempio fontane, pozzi, abbeveratoi o forni utilizzati collettivamen- te o segni della religiosità popolare quali capitelli, edicole, chiesette dedicate a santi o a eventi connessi con la vita agreste o inseriti nel contesto rurale.

Schede del patrimonio architettonico: ABACO 1, ABACO 2, ABACO 3

Bibliografia

AA.VV. (1983). *Aspetti e sviluppo delle bonifiche nel Polesine*. catalogo della mostra documen-
taria. IPAG, Rovigo

Bertoncin M. (2004). *Logiche di terre ed acque. Le geografie incerte del Delta del Po*. Ed. Cier-
re, Verona

Bonetti M. & Broglio A. (1956). *Il Polesine di Rovigo. Guida turistica*. IPAG, Rovigo

Sereni E. (1979). *Storia del paesaggio agrario italiano*. Laterza, Roma-Bari